

«L'angelo custode respira come noi?»

Cecilia Pirrone

I bambini sono grandi esploratori: curiosi, vivaci, bisognosi di apprendere a tutte le ore. Alle volte si svegliano persino la notte per porre questioni che per loro assumono connotazioni importantissime. Potremmo definire queste domande come quelle dei "grandi". Esse nascono in diversi contesti: nei momenti più formalizzati durante le attività preparate dalle insegnanti a scuola; durante il momento di gioco libero e dello svago in giardino; nella fila per il bagno, come negli scambi ordinari durante le corse in salone; durante l'ora di sport; durante il pranzo, magari mentre la mamma sparecchia. «Prima di nascere dov'ero? Come nascono i bambini? Ma in cielo si respira? Gli angeli hanno le ossa? Il nonno è andato in cielo, quando ritorna?».

I bambini, nei momenti più impensati, pongono queste "grandi domande" sul senso della vita e della morte. Le rivolgono all'adulto in maniera diretta, ma anche interrogando se stessi ad alta voce, oppure rivolgendosi ai compagni così da innescare lunghe e impegnative discussioni. Domande che non sempre cercano risposte: a volte sono dichiarazioni di un disagio, altre volte condivisione di una personale ricerca che si vuole portare a termine. Questioni che rivelano una particolare sensibilità dei bambini e il loro desiderio di conoscere, ma di conoscere un non-utile, senza fini spendibili: un conoscere che ha a che fare con la sapienza e, in ultima analisi, con il senso della vita.

La vita e la morte sono temi "scottanti", potremmo dire che "ci fanno saltare": «Accidenti, proprio a me doveva fare questa domanda?», si potrebbe pensare alle volte. Tematiche che inevitabilmente interrogano e che obbligano a "prendere posizione" dentro di noi per poi trovare le parole giuste per rispondere ai bambini. Le domande dei bambini risvegliano le nostre domande, sopite, evitate... quindi le risposte che diamo ai piccoli dipendono dalle risposte che diamo a noi stessi.

Nella tradizione artistica i bambini sono spesso rappresentati come dei graziosissimi putini, creature paffute e asessuate che volteggiano tra nuvolette bianche. La realtà è ovviamente ben diversa. A differenza degli angeli i bambini hanno un corpo veicolo primario di conoscenza e nei confronti del quale sono curiosi e attenti, pongono dunque interrogativi spontanei oppure indotti da un discorso con un amichetto, da una conversazione ascoltata per caso, da una scena vista in televisione, ma ad ogni modo rispondono sempre ad una sana curiosità sul mondo che li aiuta a crescere e che quindi deve essere soddisfatta.

La vita, la morte, l'aldilà. Ai piccoli dobbiamo rispondere con semplicità e verità, cercando di soddisfare la loro voglia di capire

«Io voglio un fratellino... perché non arriva? Come è arrivato il bambino nella pancia della mamma?»

Interrogativi che in alcune occasioni imbarazzano perché proprio non si sa cosa rispondere. Non si tratta di anticipare informazioni, ma al tempo stesso le cicogne e i cavoli sono risposte senza senso! La sessualità è un aspetto dello sviluppo che coinvolge la persona a tutti i livelli - sensoriale, sociale, cognitivo, affettivo, morale ed emotivo - e pertanto non ci si può permettere di ignorarla nel corso della crescita dei bambini. Tra il secondo e il terzo anno di età i bambini iniziano a notare le differenze tra il corpo infantile e quello adulto, tra il corpo maschile e quello femminile. A questa età incominciano infatti a scoprire i diversi aspetti anatomici del corpo e di quello degli altri, questa curiosità spontanea va accolta in modo del tutto positivo poiché è un aspetto della curiosità generale verso il mondo. I bambini imparano a conoscere il loro ambiente osservando, toccando e sperimentando e da questo punto di vista il corpo non è diverso da altre realtà che si incontrano nella quotidianità. Non è raro sentirsi porre domande del tipo «Perché ci sono i maschi e le femmine?», di fronte alle quali è importante rispondere con spontaneità e tranquillità. Man mano che i bambini crescono e che le loro capacità linguistiche aumentano, pongono domande sempre più specifiche e se trovano degli adulti poco recettivi e un po' intimiditi di fronte alle loro domande, capiscono che non è il caso di insistere e per arricchire le loro conoscenze si rivolgono ai coetanei con cui a questa età aumentano i contatti.

Quando si parla di sessualità e affettività con i bambini, una indicazione generale per i genitori, qualunque sia l'età del figlio o qualunque sia l'interrogativo che sottopone, è quella di evitare di rispondere con frasi come: «Non sono cose che ti riguardano!», oppure «Non si parla di queste cose!», chiudendo così il discorso. Al contrario, si può approfittare dell'occasione per affermare la propria disponibilità a parlare di questi argomenti con una risposta tipo: «Sono questioni che riguardano la vita. Puoi parlarne quando vuoi». E se qualche volta ci si può sentire in imbarazzo per una domanda o una osservazione fatta in pubblico a bruciapelo, si può sempre rimandare la risposta a più tardi. Sulla sessualità è necessario usare la stessa sensibilità richiesta quando si affrontano le tematiche più difficili per la mente infantile. Nel corso della crescita si tornerà più volte sulle stesse questioni che verranno approfondite e illustrate con maggiori dettagli e precisione a seconda dell'età e dell'individualità del bambino.

Questi quesiti rispondono, oltre al bisogno di capire, anche al bisogno di essere rassicura-



ti. Infatti un altro tema importante per i bambini è quello della separazione, della morte. Un tempo era considerata maggiormente per quello che è: un evento naturale, frequente, che fa parte della vita e veniva condivisa con tutti i membri della famiglia, inclusi i bambini. Era un momento di unione in cui attraverso il dolore della perdita si rafforzavano i legami familiari e amicali. Oggi, invece, si tende a riconoscere solo l'aspetto doloroso del lutto e per questo i genitori cercano di proteggere i bambini, ritardando l'inevitabile momento dell'incontro con la perdita della persona vicina.

Vi è in generale il pensiero che i bambini, essendo piccoli e occupati per lo più a giocare, non si pongano delle domande sulla morte e di conseguenza non siano pronti a ricevere risposte. In realtà i temi della nascita e della morte sono tra gli argomenti che maggiormente li incuriosiscono.

I bambini sono scaltri, attenti e verificano tutto ciò che l'adulto dice. Intuiscono quando chi è vicino a loro usa argomenti superficiali. Con un bambino che chiede e vuole sapere della malattia e della morte, quali parole usare per non lasciarlo privo di riferimenti? «Anche le persone muoiono e vanno in cielo con Gesù, i pesci muoiono se vanno fuori dall'acqua, il mio nonno è andato in cielo, voglio dire una preghiera per lui...».

L'ideale è che l'adulto parli con il proprio bambino senza usare scorciatoie, ma in modo autentico: al limite non è sbagliato ri-

CERCO FAMIGLIA

L'appello di Tomas bimbo a cui servono rinnovate attenzioni

Daniela Pozzoli



Tomas, quattro anni, è un bel bambino cresciuto in un contesto non idoneo alle sue necessità, con una madre che non si è mai occupata di lui in maniera adeguata e un padre quasi sempre assente per motivi di lavoro. Il bambino è stato segnalato ai servizi sociali dalla scuola dell'infanzia che frequentava perché spesso presentava uno scarso livello di igiene personale, era trascurato nel vestire e non si poteva escludere che avesse subito visite a casa quando necessario cercare per lui una famiglia che possa accoglierlo a tempo pieno, per almeno due anni, così da garantirgli un contesto familiare corrispondente ai suoi reali bisogni di crescita. Il Centro ausiliario per i problemi minorili (Cam) cerca per lui una famiglia, con o senza figli, residente nell'hinterland milanese per poter mantenere i rapporti con i parenti.

Info: Ufficio affidi del Cam, via Vincenzo Monti 11, 20123 Milano (chiedere di Franca Assente). Tel. 02.48513608, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30; oppure email: affidi@cam-minori.org.

Jane studia swahili e ama ballare

Jane, dieci anni, frequenta la classe seconda alla Sancare preparatory school, all'interno di Huruma, uno dei quartieri più difficili di Nairobi, in Kenya.

La bambina vive con la madre, il padre ha infatti abbandonato la famiglia quando ha scoperto che la moglie era incinta e sieropositiva. Le condizioni di salute della mamma stanno peggiorando e non le permettono più di lavorare, anche per questo oggi la situazione economica della famiglia è particolarmente critica.

L'adozione a distanza di Jane, attraverso Aibi, potrà

consentirle di continuare a frequentare una scuola di medio livello all'interno della baraccopoli. Gli insegnanti si preoccupano anche della sicurezza e del benessere fisico dei bambini, organizzando incontri con i loro genitori/tutori e facendo visite a casa quando necessario.

Quest'anno, tra l'altro, i risultati scolastici di Jane sono buoni, nella media della sua classe. La sua materia preferita è la lingua swahili. Jane ha sofferto molto per la sua situazione familiare, ma è comunque una bambina solare e molto educata e ha un ottimo rapporto con i compagni e le maestre. Le piace moltissimo scrivere storie e ballare. Grazie alle adozioni a distanza il centro Sancare riesce ad avvalersi della presenza di insegnanti e personale qualificato che supervisiona la situazione dei bambini come Jane e li aiuta a progredire nelle conoscenze scolastiche e nello sviluppo psico-fisico.

Qui Jane ha inoltre la possibilità di partecipare a varie attività che includono il sostegno psicologico, i gruppi di discussione, le gite esterne alla scuola e altre competizioni organizzate con gli istituti del quartiere. La scuola, inoltre, offre ai bambini la possibilità di unirsi al gruppo scout che li coinvolge in mille altre attività.

La Sancare è dotata di una biblioteca, dove i bambini possono prendere in prestito libri adatti alla loro età, portarli a casa e leggerli nel tempo libero.

Un ulteriore strumento che riesce a regalare a Jane e ai suoi coetanei nuove competenze e conoscenze e li mette in grado di affinare le proprie capacità personali.

Info: Aibi tel. 02.988221; email: sad@aibi.it

I bambini pongono grandi domande ma non chiedono definizioni sapienti, vogliono sapere che cosa avverrà nel loro ambiente e nel futuro più prossimo. Hanno bisogno di sicurezze sul futuro di genitori, fratelli, amici